



**SICILIA.** Settanta ditte si mobilitano contro i tagli della Regione: faremo ricorso in tribunale

# Trasporti, autolinee in rivolta: venerdì pullman in ritardo

**In programma per domani una manifestazione all'assessorato alle Infrastrutture e venerdì tutti i pullman partiranno con un'ora di ritardo. I sindacati: licenziamenti inaccettabili.**

**Giuseppina Varsalona**  
PALERMO

Porteranno la Regione in tribunale, per opporsi ai tagli dei fondi previsti dalla Finanziaria al settore del trasporto pubblico locale. Scatta l'ora della mobilitazione delle settanta aziende private aderenti all'Anav Sicilia, l'associazione delle imprese di categoria che aderisce a Confindustria, i cui rappresentanti durante un'assemblea hanno stabilito la tabella di marcia delle iniziative da intraprendere. Domani protesteranno davanti all'assessorato alle Infrastrutture. Venerdì tutte le partenze dei pullman subiranno il ritardo di un'ora, mentre nei prossimi giorni l'Anav incontrerà i sindacati per concordare le procedure di mobilità del personale.

Le ditte degli autobus hanno deciso di fare ricorso alle vie legali contro l'amministrazione regionale per tutelare gli attuali contratti di servizio. Il principale imputato è l'introduzione nella Finanziaria del cosiddetto taglio del quinto d'obbligo: una misura che impone, prima ancora della naturale scadenza, la riscrittura dei contratti di servizio tra Regione e aziende, con uno sconto per le casse pubbliche pari al 20% all'anno da qui al 2014. «Tale è la percentuale di riduzione confermata dal bilancio regionale, che si traduce in 48 milioni di euro in meno - spiega Antonio Graffagnini, presi-



**Le aziende private del trasporto siciliano sul piede di guerra contro la Regione per i tagli**

## A RISCHIO DUEMILA POSTI TRA SETTORE PRIVATO E PUBBLICO «SIVA A VIE LEGALI»

dente dell'Anav Sicilia, riconfermato nella sua carica - C'è il rischio che già da quest'anno i fondi per le aziende pubbliche e private caleranno da 222 a 177 milioni di euro». Secondo l'Anav seguiranno almeno 600 licenziamenti del settore privato, circa 1.400 in quello pubblico e la riduzione dei collegamenti fra varie città. «Il quinto d'obbligo non è compatibile con i contratti di servizio del nostro ambito - continua Graffagnini - ma è uno strumento utilizzato dalla

pubblica amministrazione in materia di appalti pubblici. Faremo ricorso anche davanti alla Corte Costituzionale, perché la norma presenta diversi profili d'incostituzionalità». L'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, replica che «la riduzione del quinto d'obbligo è una questione che il Commissario dello Stato ha ritenuto compatibile con l'assetto normativo vigente. Siamo consapevoli delle difficoltà che il settore è chiamato ad affrontare, ma va considerato che la Regione ha previsto riduzioni di spesa più contenute rispetto a quelle applicate nel resto del Paese. Auspichiamo, quindi, un sereno confronto». Ma la tensione è alta durante la riunione dei titolari delle ditte. Meno corse equivale a dire licenziamenti alle porte. «Adiremo le vie legali - spiega Alessandro

Scelfo, azionista del gruppo Interbus, Etna, Segesta, Sicilbus, che collega un centinaio di comuni - Su 400 dipendenti saremo costretti a licenziarne un'ottantina e lasceremo a terra circa tremila studenti». Un duro colpo lo subiranno i servizi per gli studenti. È il caso dell'azienda «Savit-Scichilone», che garantisce i servizi urbani di Mazzarino e Piazza Armerina: «Prevediamo di licenziare 4 dipendenti», spiega Giuseppe Scichilone. Intervengono i sindacati che, pur condividendo le ragioni dell'Anav, ritengono «inaccettabile ricorrere ai licenziamenti senza prima verificare un piano alternativo a livello regionale e l'utilizzo di ammortizzatori sociali», spiegano Claudio Barone, segretario generale Uil Sicilia e Amedeo Benigno, segretario regionale Fit Cisl trasporti. («GVA»)